

# 75

## QUADERNO DI STORIA CONTEMPORANEA

2024

[www.isral.it](http://www.isral.it)



Istituto per la storia della resistenza  
e della società contemporanea  
in provincia di Alessandria  
"Carlo Gilardenghi"

EDIZIONI

FALSOPIANO



**QSC 75 - RECENSIONI**

<https://www.isral.it/qsc/quaderno-di-storia-contemporanea-n-75/#feedback>

Agnese Argenta et al., *Eredità educativa di Lina Guenna Borgo*, Asti, Team Service, 2023, pp.193, di Graziella Gaballo

Giorgio Barberis, Roberto Lasagna, *Ken Loach. Il cinema come lotta e testimonianza*, Alessandria, Falsopiano, 2023, p. 172, di Francesca Chiarotto.

Chiara Colombini, *Storia passionale della guerra partigiana*, Roma-Bari, Laterza- 2023, pp. 232, di Graziella Gaballo

Fulvio De Giorgi, *Il modernismo femminile in Italia*, Brescia, Morcelliana, 2023, pp. 258, di Graziella Gaballo

Monica Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, FrancoAngeli, Milano 2023, pp. 199; Nicola Carozza, *Angela Gotelli. Democristiana, costituente, antesignana delle politiche di welfare*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2023, pp. 181, di Graziella Gaballo

Liviana Gazzetta (a cura di), *Il partito delle donne. Storie e voci dell'Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia (1918-1923)*, Roma, Tab edizioni, 2023, pp. 188, di Graziella Gaballo

Alessandra Gissi e Paola Stelliferi, *L'aborto. Una storia*, Roma, Carocci, 2023, pp. 259, di Graziella Gaballo

Carlo Gilardenghi, *Cantón di rus e dintorni*, Alessandria, Edizioni Falsopiano, 2023, pp. 403, di Anna Maria Ronchi

Sergio Luzzato, *Dolore e furore. Una storia delle brigate rosse*, Torino,

## Quaderno di storia contemporanea/75

Einaudi, 2023, pp. 708; e Davide Serafino, *Gappisti. La rete clandestina di Giangiacomo Feltrinelli*, Bologna, DeriveApprodi, 2023, pp. 285, di Graziella Gaballo

Francesco Macroberti e Marianna Pignata (a cura di), *MaLeFemmine?. Itinerari storico-giuridici di una parità 'incompiuta'*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2023, pp. 406, di Graziella Gaballo

Katia Massara, *Virgilio va in montagna. I licei classici nella Resistenza*, Roma, Carocci, 2023, pp.246, di Graziella Gaballo

Daniele Olschki, *Gioverà ricordare. Meminisse inuabit*, Firenze, Olschki, 2024, pp. 40, di Antonella Ferraris

Cesare Panizza, *Amicizia e politica. Mario Levi e Renzo Giusa nella cospirazione antifascista*, Ospedaletto (Pisa), Pacini 2023, pp. 352, di Graziella Gaballo

Agnese Pini, *Un autunno d'agosto*, Milano, Chiarelettere, 2023, pp. 248, di Federica Roncati

Andrea Ricciardi, *Ferruccio Parri. Dalla genesi dell'antifascismo alla guida del governo*, Milano, Biblion, 2022, pp. 238, di Graziella Gaballo

Laura Schettini, *L'ideologia gender è pericolosa*, Bari-Roma, Laterza, 2023, pp. 150, di Graziella Gaballo

Francesco Sunil Sbalchiero, *Einaudi. Il presidente*, Torino, Raineri Vivaldelli, 2022, pp. 112, di Dora Marucco

**Liviana Gazzetta (a cura di), *Il partito delle donne. Storie e voci dell'Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia (1918-1923)*, Roma, Tab edizioni, 2023, pp. 188, € 17,00**

Il libro – seconda uscita nella collana editoriale *Effe. Scaffale del femminismo* di Tab edizioni, diretta dalla stessa Gazzetta, che si propone di ripubblicare e/o tradurre alcuni fondamentali contributi della elaborazione femminista in età contemporanea - ricostruisce, attraverso l'introduzione dell'autrice e la ricca parte antologica, la nascita nell'immediato primo dopoguerra e l'evoluzione dell'*Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia* (Upndi), «il primo e unico partito femminile che si sia effettivamente costituito nella storia del nostro Paese».

L'Upndi nasce nel 1919 con un programma - riprodotto nella parte antologica del volume (documento n. 12) - e un orizzonte non chiaramente definiti, fatta salva l'affermazione della raggiunta maturità politica femminile, grazie all'impegno e alla mobilitazione delle donne durante la guerra. La nuova formazione accoglieva donne di tutte le fedi religiose e di tutte le classi sociali che sentissero il bisogno di cooperare alla vita civile e politica del Paese, sostenendo di volta in volta le iniziative dei diversi partiti quando corrispondevano ai loro postulati che erano la difesa della famiglia; la protezione dell'infanzia legittima e illegittima; i diritti della maternità; la ricerca della paternità; la parità di salario tra uomini e donne; il pieno accesso di queste ultime a professioni e impieghi e all'esercizio dei diritti amministrativi e politici. L'associazione rivendicava la propria terzietà rispetto al partito socialista e al partito popolare, intendeva il ruolo femminile nella sfera pubblica come un'estensione del senso di maternità, mostrava una prevalente preoccupazione per l'ordine sociale e la concordia nazionale e si collegava alle battaglie emancipative del periodo prebellico per ottenere l'"equiparità" dei diritti. La finalità più alta era però rappresentata dalla grandezza della nazione.

Nel gruppo delle fondatrici troviamo alcune importanti esponenti del Consiglio nazionale delle donne (Cndi) - nato nel 1903 ed espressione di quel femminismo moderato di orientamento liberale che rifuggiva sia dalla conflittualità sociale che da quella di genere - ma senza un appoggio diretto

di questo o, come la professoressa Giannina Franciosi, del Lyceum romano, circolo delle élites femminili con interessi in ambito artistico-letterario, ma non alieno da una certa collocazione femminista. Ne facevano parte anche alcune personalità di spicco della cultura, come Grazia Deledda e Clarice Tartufari; donne che aspiravano alla realizzazione in campo artistico, quali Liliah e Annie Nathan e Benedetta Cappa Martinetti; alcune professioniste, come la dottoressa Maria Diez Gasca, la pedagogista Maria Stern Nuovo, la musicista Cecilia Mazza, la giornalista Ester Lombardo, direttrice del periodico «Vita femminile» e due delle penne più quotate del tempo, Ester Danesi Traversari e Maria Albertina Loschi.

Da subito però il nuovo organismo politico stentò a trovare una propria strada, anche perché al suo interno cresceva una componente sostanzialmente esterna alla militanza femminista e vicina invece a uomini politici romani, come Santa Borghese, figlia del principe Scipione e moglie del principe Astorre Hercolani; Giulia Scialoja, figlia del ministro Vittorio e vedova del deputato Vittorio Simoncelli; Emmalina e Edith Sonnino, sorelle del più noto Sidney. Tra il 1920 e il 1921 i due principali filoni dell'Unione iniziarono a separarsi: Giannina Franciosi, Maria Albertina Loschi e Ester Lombardo uscirono dall'Unpdi mentre ne diveniva presidente Emmalina Sonnino - sposata in seconde nozze al barone Michele De Renzis e animatrice del cenacolo antroposofico romano, insieme al figlio Giovanni Antonio Colonna di Cesarò, che fu ministro delle Poste nel primo governo Facta e nel primo governo Mussolini, - e vi entravano Maria Ricci Spinelli, della sezione fiorentina del Cndi; nazionaliste come Irene di Robilant e Ines Angioi Donati e altre che caratterizzeranno poi il fascismo femminile, come Amalia Besso, ex vice presidente del Cndi, che succederà nel 1922 alla Sonnino De Renzis come presidente dell'Upndi. Toccherà proprio a lei chiudere nel 1923 questa esperienza dichiarando che agli scopi inizialmente perseguiti erano ormai idonee le sezioni femminili dei vari partiti che si erano nel frattempo costituite.

Nel volume, soprattutto attraverso la ricca parte antologica - che raccoglie fonti in larga maggioranza di carattere giornalistico, derivanti da fogli coevi

e che sarebbero normalmente di non facile accessibilità in quanto sparse in una molteplicità di pubblicazioni diverse - viene dato risalto in particolare, grazie alle voci delle protagoniste, all'intreccio tra l'Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia e la situazione politico-culturale dell'Italia tardo-liberale, e viene ricostruito il clima culturale in cui essa poté nascere e svilupparsi. Liviana Gazzetta sceglie infatti di dare spazio a testi che permettono di illuminare le posizioni teoriche che prepararono e accompagnarono la nascita dell'Unpdi, abbracciando un periodo più ampio della sua vita, e più precisamente il quinquennio che va dal ciclo di conferenze curato nel 1918 dal Lyceum romano - poi confluite in una pubblicazione, su «La donna e il suo nuovo cammino», in cui le relatrici avevano tematizzato le trasformazioni prodotte dalla guerra nelle condizioni di vita delle donne e nella loro partecipazione alla società nazionale - al numero del 1924 dell'«Almanacco della donna italiana» che rinvia chiaramente a informazioni relative al 1923. Particolarmente interessante, in quest'ultimo, un intervento di Laura Casartelli riprodotto nel libro (documento n. 23) che, nel tracciare il quadro delle realtà femministe dopo l'ascesa del fascismo, pubblica integralmente il manifesto di Flavia Steno (direttrice del giornale genovese “né femminile né femminista”, «la Chiosa») rivolto alle liberali italiane, che ci permette di individuare con maggiore chiarezza le differenze - pur nel comune appello alla genealogia risorgimentale e alla collaborazione tra le classi sociali - tra le donne che si riconoscevano nel Partito liberale rispetto all'Unpdi, in primis la non richiesta del diritto di voto che diventava però per loro, nel momento in cui fosse concesso (la riforma del suffragio sembrava imminente), un obbligo e un dovere.

Graziella Gaballo